



FÁTIMA LUZ E PAZ

Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Pubblicazione Trimestrale | Anno 21 | 74

*Come Maria, portatori di gioia e di amore:
Lodate il Signore, che solleva i deboli*

Il turista che può essere pellegrino

Pe. Carlos Cabecinhas

La Chiesa sta sottolineando sempre di più, negli ultimi anni, il potenziale evangelizzatore dell'esperienza del pellegrinaggio e della visita ai santuari. Questa è anche l'esperienza del Santuario di Fatima.

Molti cristiani, anche coloro che vengono qualificati come "non praticanti" o frequentatori occasionali delle celebrazioni, trovano nel pellegrinaggio e nella visita al Santuario una forte esperienza di fede. Ed è tra questi cristiani che è maggiormente cresciuto l'interesse per il pellegrinaggio come esperienza significativa, che li fa sentire ancora credenti. I pellegrini, anche se vivono uno scarso impegno ecclesiale, trovano nella preghiera personale e nelle celebrazioni comunitarie in Santuario una forma privilegiata della loro esperienza di Dio.

Così, è evidente l'occasione evangelizzatrice che il pellegrinaggio permette, non soltanto perché può essere un veicolo di trasmissione dei contenuti della fede cristiana, ma soprattutto per la capacità evangelizzatrice che il pellegrinaggio possiede, con la sua dinamica propria. Il pellegrinaggio è immagine della vita di fede e, secondo il suo specifico dinamismo, ha un effettivo potenziale di evangelizzazione.

Ma anche il turismo offre possibilità di evangelizzazione. Ciò che il Santuario desidera è che coloro che vengono a visitarci come turisti, facciano l'esperienza spirituale dei pellegrini. La forma più efficace per evitare che il turista si avvicini al Santuario solo come un monumento da visitare è il suo coinvolgimento nelle celebrazioni. Ovviamente, ciò è possibile solo quando vi è già una predisposizione religiosa che consente a colui che entra come turista di permanere in Santuario come pellegrino.

Sia per il Santuario che per i pellegrini, la grande sfida è quella di superare il preconcetto che tende a vedere il turista come un fastidio, come qualcuno che disturba il clima del luogo. Ciò che è importante è trasformare la visita al Santuario in una possibilità di evangelizzazione. E qui acquista rilevanza la qualità celebrativa del Santuario: il fascino di una celebrazione può suscitare nel turista il passaggio dall'atteggiamento dello spettatore a quello del partecipante; può trasformare il turista in un pellegrino.

D'altro canto, il messaggio stesso di Fatima possiede un'enorme potenziale di evangelizzazione, sia per i pellegrini che anche per i turisti.

Il Vescovo di Fall River presiede il Pellegrinaggio di agosto

Gli emigrati fanno ritorno a Fatima, dopo due anni con una certa intermittenza causata dalla pandemia e dalle restrizioni alla mobilità.

Carmo Rodeia



Mons. Edgar Cunha, vescovo di Fall River, nello stato nordamericano del Massachusetts, che era previsto presiedesse nel 2020 a Fatima, presiederà il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario del mese di agosto a Fatima, conosciuto anche come il "Pellegrinaggio degli Emigrati".

Per i giorni 12 e 13 si sono iscritti 10 gruppi provenienti da Germania (2); Austria (2), Spagna (2), Irlanda (1), Israele (1), Italia (1) e Polonia (2). Nel corso del mese di agosto si sono iscritti 120 gruppi – 36 portoghesi e 84 stranieri da 21 paesi, che sono: Germania, Austria, Brasile, Burkina Faso, Cina, Croazia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Filippine, Ungheria, Indonesia, Iraq, Irlanda, Israele, Italia, Messico, Polonia, Sri Lanka, Venezuela e Vietnam.

Il vescovo di Fall River è originario dello stato di Bahia, in Brasile, ed è stato il primo prelado degli Stati Uniti nativo del Brasile. In questo momento è a capo di una delle più importanti e significative comunità portoghesi, di nati nelle Azzorre o discendenti, in particolare di São Miguel, che è molto devota del Divino Spirito Santo. Tra l'altro, dopo la partenza da Fatima, andrà a presiedere le grandi feste del Divino Spirito Santo della

Nuova Inghilterra, che si svolgono presso il Kennedy Park di Fall River, durante il penultimo fine settimana di agosto.

Mons. Edgar Morerira da Cunha è stato ordinato sacerdote il 27 marzo 1982, nella Chiesa di San Michele a Newark, nello stato nordamericano del New Jersey, dove risiede un'importante comunità portoghese, specialmente del nord e del centro del Portogallo continentale, e poi ordinato vescovo il 3 settembre del 2003, nella Cattedrale Basilica del Sacro Cuore, a Newark.

Mons. Edgar Cunha è, inoltre, il secondo prelado straniero che presiede a Fatima quest'anno, dato che gli altri pellegrinaggi da qui ad ottobre saranno presieduti da vescovi portoghesi.

In questo pellegrinaggio, si pone in evidenza la quarta apparizione della Madonna ai tre pastorelli, l'unica che non è avvenuta alla Cova da Iria, dal momento che Francesco, Giacinta e Lucia erano fuori Fatima, sotto controllo dell'Amministratore di Ourém che li voleva interrogare. Secondo il racconto delle apparizioni, la Madonna apparirà loro sei giorni dopo, in località Valinhos, nei pressi di Aljustrel, il villaggio dove vivevano.

Settimana dell'Emigrazione, con lo sguardo rivolto all'Ucraina

Dall'8 al 14 agosto si svolge la 50ª Settimana Nazionale dell'Emigrazione che culmina proprio con il Pellegrinaggio Nazionale a Fatima, il 12 e 13 agosto, che accoglie la sollecitazione del Santo Padre a pregare e a costruire il futuro insieme ai migranti e ai rifugiati.

Carmo Rodeia

Il 12 agosto, alle ore 16.00, presso la sala stampa del Santuario di Fatima si svolge la conferenza stampa di presentazione del Pellegrinaggio Nazionale, che è promosso dalla Commissione Episcopale per la Pastorale Sociale e la Mobilità Umana, unitamente al Santuario di Fatima.

“Insieme costruiamo un Noi più grande: una sola famiglia umana” è il motto di questa settimana che ricorda anche i 60 anni dell'Opera Cattolica Portoghese per l'Emigrazione.

“Queste due ricorrenze suscitano in noi tutto un insieme di sentimenti e di buoni propositi: sentimenti di rendimento di gra-

zie al Signore per questi anni benedetti e fecondi, ricolmi di vitalità; sentimenti di gratitudine verso quanti hanno servito e servono con dedizione quest'Opera, facendo di essa il volto visibile della cura dei vescovi del Portogallo verso questa grande e stimolante realtà dell'Emigrazione; propositi di un impegno sempre più grande nella riflessione su questo vasto mondo, alla luce del Vangelo, volta ad un intervento adeguato, coordinato ed efficace”, afferma Mons. Daniel Batalha, membro della Commissione Episcopale per la Pastorale della Mobilità Umana.

Nel corso del Pellegrinaggio alla Cova da Iria si riprenderà la veglia di preghie-

ra animata dai segretariati diocesani per l'Emigrazione, dalle comunità cattoliche della diaspora e dalla cappellania nazionale ucraina.

“Nei 50 anni della Settimana Nazionale dell'Emigrazione, e in modo particolare con il Pellegrinaggio dei Migranti a Fatima, abbiamo avuto la possibilità di collocare ai piedi della Vergine tutto il nostro lavoro e i nostri propositi, unendo la nostra preghiera alla preghiera dei nostri fratelli Migranti e Rifugiati. Vergine di Fatima, prega per noi”, ha concluso il Vescovo, Mons. Daniel Batalha.

La domenica, 14 agosto, si svolge la giornata di solidarietà per la mobilità umana.

Agosto, mese del grano a Fatima

Gesto caratteristico dell'offertorio dell'Eucaristia del pellegrinaggio anniversario del 13 agosto è l'offerta del grano da parte dei pellegrini.

Quest'anno il gesto si ripete per la 82ª

volta.

Il 13 agosto del 1940 un gruppo di giovani della Gioventù Agraria Cattolica, da 17 parrocchie della diocesi di Leiria, offrì 30 ceste di grano destinate alla produzione di ostie da consumare nel Santuario di Fatima. A partire da quell'anno, i pellegrini, non più soltanto di Leiria ma anche di altre diocesi del paese o addirittura dall'estero, hanno poi dato continuità, anno dopo anno, a questo tipo di offertorio.

Muro di Berlino

Nella notte del giorno 13, dopo il Rosario, si tiene un momento di preghiera presso il memoriale del Muro di Berlino. Quest'anno l'intenzione trae nuova forza dal fatto che la guerra è nel cuore dell'Europa, coinvolge la Russia e l'Ucraina con ripercussioni in tutto il mondo.

Un pezzo del muro di Berlino, che è stato abbattuto nel 1989, si conserva nel Santuario di Fatima per celebrare la pace, 30 anni dopo un avvenimento che ha dato nuova configurazione all'Europa e ha cambiato il corso della storia mondiale. Questo frammento del Muro, offerto da un emigrato portoghese che si era stabilito in Germania, è un simbolo della libertà religiosa per un mondo di pace.

Papa Giovanni Paolo II, quando è venuto a Fatima nel 1991, ha detto chiaramente che Fatima è intrinsecamente collegata al collasso di questo impero sovietico che aveva quale criterio di lettura della Storia il pilastro dell'ateismo. Il monumento riferito al Muro di Berlino comprende una lapide che riporta le parole pronunciate da Giovanni Paolo II, durante la sua seconda visita a Fatima, nel 1991: “Grazie, celeste pastora, per aver guidato con affetto i popoli fino alla libertà”.



QUARTA APPARIZIONE

19 agosto 1917

Valinhos

Persone presenti (il giorno 13): tra 15.000 e 18.000, anche se alcuni testi scritti parlano di soli 5.000

“

«- Cosa vuole da me?

- Voglio che continuiate a venire alla Cova d'Iria il 13. che continuiate a recitare il Rosario tutti i giorni.

Nell'ultimo mese, farò il miracolo, affinché tutti credano. [Se non ti avessero portato ad Ourém, il Miracolo sarebbe stato più conosciuto sarebbe venuto San Giuseppe con il Bambino Gesù per portare la pace al mondo ed anche Nostro Signore a benedire il popolo. sarebbe venuta la Madonna del Rosario con un Angelo per ciascun lato e la Madonna con una corona di fiori intorno].

- Cosa vuole che si faccia dei soldi che la gente lascia nella Cova d'Iria?

- Facciano due portantine: una, portala tu con Giacinta e altre due bambine vestite di bianco. l'altra, la porti Francesco con altri tre bambini. I soldi delle portantine sono per la festa della Madonna del Rosario. e quel che avanza è per la costruzione d'una cappella, che faranno fare.

- Vorrei chiederLe la guarigione di alcuni malati.

- Sì, alcuni li guarirò entro l'anno.

E prendendo un aspetto più triste:

- Pregate, pregate molto. e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno, perché non c'è chi si sacrifici e interceda per loro.»

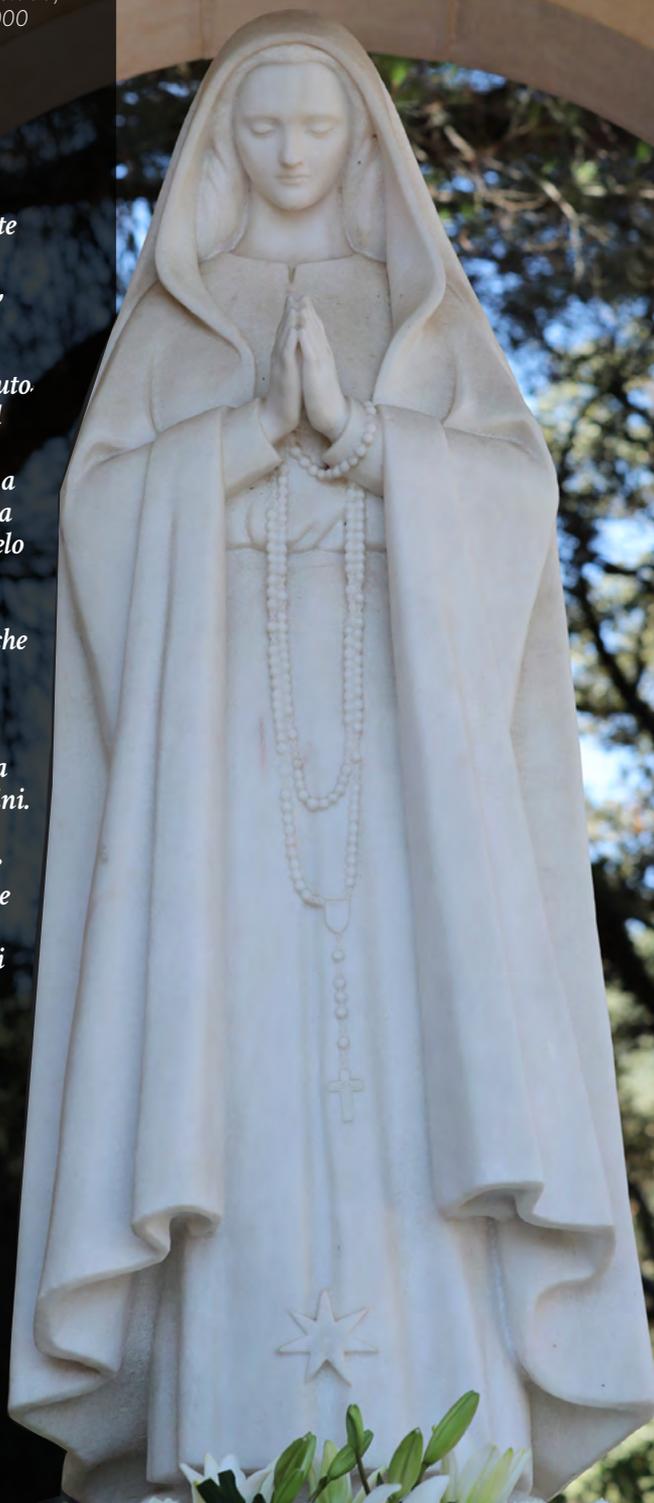
Memorie di Suor Lucia
I. 14ª edizione, Fatima,
Segretariado dos
Pastorinhos, 2010, p. 178-179
(IV Memoria)

Valinhos, luogo dell'Apparizione di agosto

Tra la 8ª e la 9ª stazione della Via Crucis, lungo il Cammino dei Pastorelli, si trova il luogo dove è avvenuta la quarta apparizione della Madonna, il 19 agosto del 1917.

Il monumento che indica il fatto è stato realizzato con le offerte dei cattolici ungheresi. La statua è stata scolpita da Maria Amelia Carvelheira da Silva e l'edicola nella quale è stata posta fu progettata da Antonio Lino.

Il 19 agosto si terrà la celebrazione del Rosario e dell'Evocazione dell'Apparizione della Madonna ai Valinhos.



Fatima ritrova le grandi moltitudini nel primo pellegrinaggio di maggio dopo la crisi sanitaria



Nella notte del 12 maggio, il Piazzale della Preghiera è tornato a riempirsi come da molto tempo non accadeva, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia: 124 gruppi, per la maggior parte stranieri, di tutti i 5 continenti; migliaia di pellegrini a piedi - più di mezzo migliaio quelli ricevuti al Pronto Soccorso e alla Lavanda dei Piedi; e una celebrazione ancora più emotivamente sentita, che aveva come sfondo la guerra in Ucraina.

“La revoca delle restrizioni non vuol dire che da parte nostra ci sia minore responsabilità. Ci rallegriamo di poter celebrare in questo modo, ma continuiamo a suggerire ai pellegrini l'uso della mascherina, soprattutto nei punti di maggiore assembramento di persone. Non c'è più l'obbligo, ma la mascherina non è proibita”, ha ricordato padre Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima, annunciando ai giornalisti che, alla fine, il numero dei pellegrini ha superato ogni aspettativa.

“A partire dal mese di marzo abbiamo iniziato ad assistere all'arrivo di gruppi organizzati (diocesi, parrocchie e altri), che erano praticamente scomparsi durante i due anni precedenti, così come i gruppi di pellegrini stranieri; e soprattutto dalla Pasqua, è arrivato in Santuario un numero significativo di pellegrini a piedi. Devo confessare che, essendo stati tanti quelli che avevano anticipato la loro venuta, la nostra aspettativa era che non ci sarebbe stata una presenza particolarmente significativa in questi giorni 12 e 13. E ci siamo sbagliati”, ha detto.

Uno dei momenti di maggior rilievo di questo pellegrinaggio è stata la benedizione di una statua della Vergine Pellegrina di Fatima che il Santuario ha offerto all'Arcivescovo Metropolitano di Lviv, il prelado greco-cattolico dell'Ucraina che aveva richiesto la visita della Vergine Pellegrina nel suo paese.

La benedizione della nuova Statua è stata fatta il giorno 13, al termine

della messa nel Piazzale della Preghiera, dal Vescovo di Leiria- Fatima, Mons. José Ornelas, che era presente al pellegrinaggio per la prima volta come Vescovo titolare della diocesi.

“Vi sono molte somiglianze tra l'attualità e il tempo delle apparizioni”, ricorda: “Una situazione di pandemia - l'influenza spagnola - di cui furono vittime anche due dei pastorelli e una situazione di guerra. E quindi non c'è nulla di nuovo. Fatima è un luogo posto nel mondo, che ha la sua dimensione di bellezza e di tragicità”, ha detto.

Questo pellegrinaggio internazionale anniversario, che si svolge esattamente 40 anni dopo la prima visita di Papa Giovanni Paolo II, è stato presieduto da Mons. Edgar Peña Parra, Sostituto della Segreteria di Stato del Vaticano.

Nell'omelia del giorno 12, dopo la processione con le fiaccole, il prelado, che viene dalla carriera diplomatica, ha portato sull'«altare del mondo» il tema della guerra: “sulla tavola del nostro mondo, al banchetto dell'umanità, manca il vino della fraternità e della pace, perché gli egoismi e i rancori esplodono con frequenza, come, in questo nostro tempo, nella violenza atroce e barbara [disumana] della guerra, dove non ci sono né vincitori né vinti, ma solo lacrime come quelle della Madre di Dio le quali, come ci ha ricordato Papa Francesco, sono anche un segno del pianto di Dio per le vittime della guerra che distrugge non soltanto l'Ucraina; [...] distrugge tutti i popoli che sono coinvolti nella guerra. Tutti! Giacché la guerra non distrugge solamente il popolo sconfitto, no, distrugge anche il vincitore; e distrugge addirittura anche quelli che la osservano, con notizie superficiali, solo per vedere chi è il vincitore e chi lo sconfitto”.

Il giorno seguente, dopo una notte di veglia, culminata con il ritorio in questo mese di maggio della processione eucaristica alla mattina

Un mare di gente è ritornato a riempire il Piazzale della Preghiera nei due giorni di pellegrinaggio. 124 gruppi si sono registrati presso i Servizi del Santuario, con una particolare rilevanza per i pellegrini a piedi.

Carmo Rodeia



presto, prima del rosario alla Cappellina, l'Arcivescovo Mons. Edgar Peña Parra ha invitato i pellegrini di Fatima a trasformare il loro "accogliente ascolto di Maria" in "carità" nella famiglia, nel lavoro e nella vita quotidiana per superare "gli stretti sentieri della storia contemporanea" segnata da tanti conflitti, che "solamente il dialogo" permette di superare.

Il prelado ha richiamato l'attenzione sulla necessità di un dialogo costruttivo fondato sull'ascolto, quale forma per poter andare al di là dei conflitti: "Pensiamo come sarebbe importante ascoltare le ragioni dell'altro e dare priorità al dialogo e al negoziato, che sono le uniche vie per una pace stabile e duratura, invece di intraprendere azioni ispirate da una ricerca avida e affannosa dei propri interessi", ha affermato durante l'omelia della messa internazionale che ha concluso il pellegrinaggio di maggio.

I partecipanti alla celebrazione hanno pregato così: "per la pace nel mondo, in modo speciale per le vittime del conflitto in Ucraina, affinché il Signore apra i cuori dei decisori politici e li porti a discernere che solo in pace è possibile essere tutti fratelli tra di noi".

"L'ascolto, fatto di silenzio che apre il

cuore, aiuta a placare i risentimenti e i rancori e a ritrovare la via della pace". "Fatima ci invita a questo", ha detto evidenziando che essere a Fatima "significa soprattutto rispondere ad una chiamata alla preghiera, a porre nel Cuore Immacolato il mondo ferito e dilacerato dalla mancanza di pace".

"Oggi abbiamo la tentazione di gestire tutto, compresa la fede, seguendo le emozioni instabili del momento. Al contrario, Maria ci mostra che servono stabilità e perseveranza", ha detto il Sostituto della Segreteria di Stato.

Alle migliaia di partecipanti alla celebrazione, che sono tornati a riempire per il secondo giorno il Piazzale della Preghiera, il prelado ha segnalato il pericolo di "un attivismo sterile, che non riconosce il primato a Dio, alla preghiera e alla contemplazione".

"La Vergine Maria, che ha dato il primo posto all'ascolto della Parola, è venuta a Fatima per ricordarci l'essenziale, per invitarci alla preghiera, a mettere Dio al di sopra del nostro io", ha affermato riferendosi esplicitamente alla tanto nociva svalutazione dell'ascolto "in famiglia, nel lavoro, nella vita quotidiana".

"Cari fratelli e sorelle, essere qui il 13

maggio significa anche desiderare che il messaggio di Fatima non sia qualcosa di rilevante solo dal punto di vista religioso e storico, ma che si traduca in pratica, a livello personale, nella nostra vita quotidiana", ha aggiunto sottolineando che siamo tutti invitati ad esserne collaboratori.

"Cari pellegrini di Fatima, alziamoci e partiamo sollecitamente verso chi sta intorno a noi: sogniamo insieme a loro e, con l'aiuto di Dio, non stanchiamoci di costruire una Chiesa dal volto giovane e bello, che brilla quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore", ha esortato.

A questa messa internazionale hanno partecipato 2 cardinali, 28 vescovi e 318 presbiteri, di diverse provenienze: molti di loro hanno raggiunto la Cova a Iria accompagnando alcuni dei 124 gruppi di pellegrini che si sono iscritti presso i servizi del Santuario, di più di 20 nazionalità.

In questo 13 maggio, nel quale si ricorda la memoria della prima Apparizione della Vergine di Fatima, è stato inoltre ricordato il quinto anniversario della canonizzazione dei Santi Francesco e Giacinta Marto, da parte di Papa Francesco, nella ricorrenza del centenario delle Apparizioni.

“Un’umanità dal cuore materno lavora instancabilmente a favore della giustizia” dice il vescovo di Coimbra.

Mons. Virgilio Antunes ha presieduto il pellegrinaggio di giugno e ha richiamato la necessità che i cristiani e la Chiesa, in modo speciale, abbiano un “cuore materno”, come quello di Maria.

Carmo Rodeia



Il Vescovo di Coimbra ha affermato nell’omelia della messa del pellegrinaggio di giugno, il giorno 13, che il Cuore Immacolato di Maria è “una profonda ispirazione” per l’umanità, “frequentemente disorientata e dispersa nella sue scelte”. “Una umanità dal cuore materno lavora instancabilmente a favore della giustizia, raduna i fratelli perché dialoghino, si rispettino e trovino nella loro condizione di famiglia le vie per la pace”, ha detto Mons. Virgilio Antunes spiegando che “abbassare le braccia” da parte delle persone, istituzioni, nazioni, organizzazioni mondiali “non corrisponde mai al senso materno dell’amore, che va fino alla fine”.

“Il Cuore Immacolato di Maria, che celebriamo in questo pellegrinaggio, è una profonda ispirazione per l’umanità che siamo noi, frequentemente disorientata e dispersa nelle sue scelte, nelle strade dei confronti bellici che pongono i fratelli contro i fratelli, negli attentati contro la vita propria o altrui, nelle molteplici ingiustizie perpetrate contro tutti i più fragili”, ha argomentato.

Secondo Mons. Virgilio Antunes, un’umanità dal cuore materno “non può permettere” che qualcuno arrivi alla disperazione “davanti alle difficoltà, alle malattie, alla povertà o alla solitudine”. “Una società dal cuo-

re materno non rinuncia, giacché una società che rinuncia a qualcuno o che smette di stare a fianco di coloro che si trovano ai limiti della disperazione è una società fallita”, ha affermato il Vescovo di Coimbra, che è stato rettore del Santuario di Fatima prima dell’ordinazione episcopale, avvenuta il 3 luglio 2011 nella Basilica della Santissima Trinità.

“Una umanità dal cuore materno sta attenta in un modo speciale ai più deboli e a chi è più esposto ad ogni tipo di sfruttamento: i bambini, le donne, i malati, gli anziani”, ha detto.

Mons. Virgilio Antunes ha ricordato che il pellegrinaggio sollecita “a un impegno personale di fede e di vita”, e che, come cristiani, come Chiesa, siamo “chiamati ad avere una disponibilità totale per realizzare il grande progetto di Dio” proclamato dalla Vergine Maria: “dare cuore alla Chiesa, dare cuore al nostro mondo”.

“La Chiesa, pellegrina in questo mondo, trova nella Vergine Maria l’ispirazione e il modello per compiere la sua missione di uscita, per andare incontro a tutti coloro che anelano all’incontro con il Dio della Vita”, ha spiegato nell’omelia della celebrazione che ha incluso la benedizione dei malati e si è conclusa con la processione dell’Addio.



Mons. José Ornelas ha invitato i pellegrini a stare “attenti ai milioni di persone colpite dalla guerra”

“È necessario che questa solidarietà sia attenta non soltanto ai concreti drammi della guerra, ma anche alle sue conseguenze, che adesso tutti noi stiamo sentendo nel nostro paese e nel mondo intero”, ha detto Mons. José Ornelas, il giorno 13, alla chiusura del Pellegrinaggio Anniversario di giugno.

Il Vescovo di Leiria-Fatima ha evidenziato che le conseguenze della guerra producono “fame, miseria, difficoltà”, di ogni genere e “in tutto il mondo”: “Invochiamo il Signore e stiamo vigilanti per collaborare, diminuire le difficoltà ed ottenere il dono della giustizia e della pace”, ha aggiunto. In tale contesto, ha chiesto a coloro che erano presenti nel Piazzale della Preghiera che “nella preghiera e nel fattivo impegno della solidarietà” cerchino “di essere attenti ai milioni di persone colpite dalla guerra, specialmente in Ucraina”, e di domandare l’intercessione di Maria, Regina della Pace, “per la soluzione dei conflitti armati nel mondo”.

Al Pellegrinaggio Internazionale Anniversario del 13 giugno hanno partecipato 25 gruppi, di 13 paesi oltre al Portogallo. Il vescovo diocesano, nel saluto ai pellegrini spagnoli, italiani e inglesi, ha parlato del superamento del virus, che “causa ancora difficoltà nel mondo”, e ha ricordato le vittime della pandemia e della “guerra terribile”, esortandoli a pregare per la giustizia e la pace per il mondo.

Il ritorno del Pellegrinaggio Nazionale dei Bambini è “un momento di gioia” afferma il Rettore

Il nuovo Vescovo della diocesi di Leiria- Fatima presiede il Pellegrinaggio dei Bambini e sottolinea che “il coraggio e la fiducia dei pastorelli” sono un esempio per il mondo intero.

Carmo Rodeia

Il Vescovo di Leiria-Fatima, Mons. José Ornelas, ha presieduto il giorno 10 giugno il Pellegrinaggio dei Bambini al Santuario di Fatima, il primo dopo tre anni, e ha messo in evidenza il “coraggio e la fiducia” dei pastorelli come esempio per i più giovani.

I pastorelli “hanno avuto coraggio e hanno affermato sempre ciò che avevano visto e quello che avevano ascoltato. Gli adulti ci hanno messo più tempo a capire, ma, davanti alla loro forza e alla loro verità, anche gli adulti infine sono arrivati ad accettare quello che loro dicevano. E i Pastorelli hanno capito che, quando Gesù è vicino, anche le cose più difficili sono possibili”, ha detto nella sua omelia il Vescovo di Leiria- Fatima.

Mons. José Ornelas ha fatto riferimento alla “fiducia in Gesù” che avevano i Pastorelli quale esempio per i fanciulli.

“Questa è la prima parola che i Pastorelli ci consegnano oggi: guardare con amore e con fiducia a Gesù, come ci insegna Maria, poiché Lui accompagna sempre la nostra vita, ci dà gioia, ci dà coraggio, ci fa capire

le cose e ci insegna ad amare le altre persone come Egli ama noi”, ha affermato.

Il Vescovo di Leiria- Fatima ha richiesto, inoltre, di avere una “attenzione speciale” verso i bambini dell’Ucraina, che vivono una “guerra crudele”, perché tutti siano “capaci di aiutare e di infondere coraggio per superare le difficoltà”.

Il Rettore del Santuario di Fatima si augura che i fanciulli si assumano l’impegno di “costruire un mondo migliore”.

Padre Carlos Cabecinhas ha affermato che la ripresa in presenza del Pellegrinaggio Nazionale dei Bambini al Santuario è “momento di gioia”, e si augura che possano prendersi “l’impegno di fare un mondo migliore”.

“Per noi questo Pellegrinaggio dei Bambini è significativo. Nel corso degli anni, il Pellegrinaggio Nazionale dei Bambini è diventato il secondo maggior pellegrinaggio in Santuario e, per questo, poterlo riprendere è motivo di gioia. Sappiamo che il numero dei bambini è ridotto ma, anche così, rimane un buon segno, incoraggia e mostra

che stiamo tornando a quella normalità che è possibile”, ha affermato.

Quest’anno il ricordo donato ai bambini che vi hanno partecipato è stato un cuore. “Questo cuore ha un significato molto particolare che è l’invito ai bambini di accogliere Dio nel loro cuore, ma anche di sentire che loro sono nel cuore di Dio e, per questo, non è fatto solo di un cuore ma c’è anche uno specchio, dove loro stessi si vedono presenti all’interno del cuore di Dio”, spiega Padre Carlos Cabecinhas.

Il Rettore ha poi detto che, in questo tempo che presenta tante difficoltà che colpiscono anche i bambini, “che sia la pandemia, la guerra o la realtà degli abusi”, diventa importante trasmettere un tale messaggio di “fiducia in Dio”.

“Che portino con sé questo messaggio di fiducia in Dio che li accompagna in ogni momento e li aiuta a superare le difficoltà; e mi piacerebbe che si assumessero l’impegno di costruire un mondo migliore”, ha concluso.



La pace è uno dei “problemi più urgenti della cultura dei nostri tempi” e una “responsabilità di tutti gli uomini”

Mons. João Lavrador ha presieduto a Fatima il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di luglio.

Carmo Rodeia



Il Vescovo di Viana do Castelo ha detto nell'omelia della Messa Internazionale del Pellegrinaggio di luglio, a Fatima, che la pace “esige la partecipazione di tutti gli uomini” perché è uno dei “problemi più urgenti della cultura dei nostri tempi”.

“Come se nulla fosse cambiato da un secolo a questa parte, l'umanità continua a vivere sotto una permanente minaccia di guerra, di conflitto, di violenza e di distruzione”, ha detto Mons. João Lavrador, durante l'Eucaristia da lui presieduta sul Piazzale della Preghiera, alla Cova da Iria, il 13 luglio.

Il prelado ha osservato che la varietà delle possibilità di distruzione resa possibile dalla tecnologia bellica “pone l'umanità davanti alla possibilità della sua autodistruzione”.

Il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di luglio rimanda alla terza apparizione della Madonna ai Pastorelli, nel 1917, e uno dei momenti centrali che “divenne noto come il segreto di Fatima”.

Il presidente della celebrazione ha richiamato il fatto che tutti sono “chiamati a edificare la pace” e accogliendo il richiamo che la Madonna ha rivolto, “e in questa ora rivolge”, dalla Cova da Iria, sono “chiamati ad essere araldi e costruttori di pace”.

Mons. João Lavrador ha messo in evidenza che se la pace “esige” la partecipazione di tutti gli uomini, “i cristiani ne hanno una responsabilità del tutto particolare”, ed ha ricordato che il Concilio Vaticano II afferma che tutti i cris-

tiani sono “chiamati insistentemente affinché, praticando la verità nella carità, si uniscano agli uomini veramente pacifici per implorare la pace”.

“La Madonna in questo luogo, con parole molto appropriate, ha chiamato alla conversione, alla preghiera, e al sacrificio, per ottenere la pace: un forte appello che dovrà risuonare oggi come chiamata alla conversione di ciascuno, di ogni comunità, società, popolo e nazione, la conversione della mente e della volontà di chi ha il dovere di guidare i popoli lungo i sentieri della pace”.

Secondo il Vescovo di Viana do Castelo, se la pace preoccupa a livello mondiale, “non è meno importante” riconoscere e agire “nei contesti di vita”, e in modo specifico, con chi ci è vicino, nelle associazioni, nelle attività lavorative, nelle scuole e nelle università.

“Per chi partecipa alla vita politica e civica, la pace è un dono e un compito”, ha ribadito.

Per il presidente del Pellegrinaggio Anniversario di luglio alla Cova da Iria, è necessario anche “un rinnovamento nell'educazione delle mentalità e dell'opinione pubblica”, e chi si dedica a questi due settori deve “cercare di formare le mentalità di tutti a dei nuovi sentimenti pacifici”.

Mons. João Lavrador ha concluso l'omelia implorando dalla Beata Vergine del Rosario di Fatima la benedizione per “tutti i popoli flagellati dalla guerra, e in special modo il popolo fratello dell'Ucraina”, e il risveglio di tutti ad essere “missionari di speranza e di gioia”.

Le preghiere dei pellegrini, durante la Messa, hanno toccato i temi dell'edificazione della pace, della solidarietà, della pandemia e degli incendi.

“Per la pace nel mondo, in particolare per le vittime in Ucraina, che il Signore insegni al mondo ad amare la pace, a costruirla e a difenderla”, si è letto in inglese.

I pellegrini sono stati invitati a pregare per le vittime degli incendi “che devastano il paese ed altre regioni del mondo”, e per tutte le persone impegnate “a combatterli” – i vigili del fuoco, la protezione civile e i volontari – perché “sentano il sostegno” della solidarietà e della preghiera, e tutti possano “agire in maniera responsabile per prevenire gli incendi”.

All'inizio della celebrazione, a causa del grande calore previsto, il Santuario di Fatima ha indicato ai pellegrini di cercare posto all'ombra e di bere acqua, segnalando che le fontane presso la statua del Sacro Cuore di Gesù, al centro del piazzale, sarebbero state a disposizione di tutti.

Già il giorno 12, quando a Fatima si dava inizio al Pellegrinaggio di luglio, migliaia di vigili del fuoco dei distretti di Leiria e Ourém affrontavano incendi di vaste proporzioni che minacciavano i centri abitati vicino a Fatima. Diverse vie d'accesso al Santuario sono rimaste chiuse, e gli incendi hanno reso necessaria anche la chiusura dell'A1 in entrambe le direzioni, tra Pombal e Fatima, della IC 2, a Leiria, e della IC 8, tra Pombal e Ansião.

Durante la celebrazione, i pellegrini sono stati invitati a pregare per le vittime degli incendi, per i vigili del fuoco, la protezione civile e i volontari che combattono gli incendi. “Abbiamo una ormai lunga storia di atrocità e di sciagure che ci dovrebbero condurre ad essere consapevoli che le vie che l'umanità ha tracciato, frutto di una cultura di morte, lontana da Dio e dalla comunione con l'altro, come fratello, hanno condotto alla sofferenza e alla disperazione” ha affermato durante la Liturgia della Parola, nella Veglia, Mons. João Lavrador, il quale presiedeva a Fatima per la prima volta in qualità di Vescovo di Viana do Castelo, incarico che ha assunto il 27 novembre dello scorso anno, dopo aver lasciato Angra, nelle Azzorre, dove era stato come Vescovo titolare per sei anni.



Gli ammalati sono invitati a sperimentare la prossimità, la tenerezza e la compassione per mezzo della “semplicità del silenzio”

Al momento dell'adorazione Eucaristica, i malati sono stati invitati a “sperimentare lo sguardo di prossimità, tenerezza e compassione” attraverso la “semplicità del silenzio”, dalle parole di padre Daniel Mendes, cappellano di Fatima e assistente nazionale del Movimento del Messaggio di Fatima.

“In questo momento di sofferenza e di dolore, che Gesù si renda presente, si avvicini a te, per consolarti e incoraggiarti e ti dica: ‘venite a Me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e Io vi darò ristoro (...) Oggi, qui e adesso ma soprattutto durante i momenti di disperazione, non esitare e non avere paura nel tendere la mano verso di Lui, perché anche a te Gesù non smette di ripetere: ‘alzati e cammina!’”

Il sacerdote ha invitato a darsi un reciproco sostegno nella sofferenza, indicando che proprio questo è un segno della misericordia di Dio.



I pellegrini sono stati esortati a “vedere il mondo attraverso gli occhi di Dio”.

Al termine del Pellegrinaggio, il Vescovo di Leiria – Fatima ha invitato i pellegrini a consacrarsi, in silenzio, a Maria, “prendendo la decisione di voler rendere reale la Parola e il progetto di Dio nel mondo”.

Nelle parole conclusive, Mons. José Ornelas Carvalho si è rivolto ai pellegrini portoghesi e stranieri, che ha esortato a “prendere in mano tutte le preoccupazioni, le gioie e i progetti che hanno portato con sé, in modo particolare a causa della pandemia, della guerra e degli incendi, e affidarli alla cura di Maria e alla protezione della Parola di Dio che avevano ascoltato”, sottolineando l'importanza della preghiera in questo atteggiamento devozionale.

“Pregare significa guardare tutte queste realtà con gli occhi di Dio, chiedendo la Sua protezione, la Sua forza e il Suo Amore”, ha precisato, e prendere la Vergine di Fatima quale “modello per costruire una Chiesa migliore, sinodale nella quale tutti partecipano, come Lei, per trasformare questo mondo e andare incontro a coloro che ne hanno più bisogno”.

Si sono fatti annunciare in questo pellegrinaggio 27 gruppi organizzati provenienti da Vietnam, Spagna, Polonia, Irlanda, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Francia, Italia, Germania, Costa d'Avorio, Brasile, Croazia, Ungheria e Portogallo.



Fatima ha pregato con il Papa per la fine della guerra

La preghiera #rosarioperlapace ha riunito i santuari di tutto il mondo.

Carmo Rodeia

L'iniziativa del #rosarioperlapace, promossa dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, su decisione di Papa Francesco, ha riunito il 31 maggio, migliaia di pellegrini in tutto il mondo, inclusa Fatima, nella preghiera per la pace in una sessione via zoom.

“Questa sera, al termine del mese a Te particolarmente consacrato, eccoci di nuovo dinanzi a Te, Regina della Pace, per supplicarTi: concedi il grande dono della Pace, cessi presto la guerra, che ormai da decenni imperversa in varie parti del mondo, e che ora ha invaso anche il continente europeo”, ha detto Papa Francesco all’inizio della Preghiera del Rosario che a Fatima si è aperta proprio con le parole del Santo Padre, lette dal Rettore del Santuario.

“Siamo consapevoli che la pace non può essere solo il risultato di negoziati né una conseguenza di soli accordi politici, ma è soprat-

tutto dono pasquale dello Spirito Santo”, ha detto Francesco a tutti i pellegrini del mondo ai quali si è rivolto tramite i mezzi digitali.

“Abbiamo consacrato al tuo Cuore Immacolato le nazioni in guerra e domandato il grande dono della conversione dei cuori” ha poi aggiunto sottolineando che “con le armi della preghiera, del digiuno, dell’elemosina e con il dono della Tua grazia, si possono cambiare i cuori degli uomini e le sorti del mondo intero”.

“Oggi eleviamo i nostri cuori a Te, Regina della Pace: intercedi per noi presso tuo Figlio, riconcilia i cuori pieni di violenza e di vendetta, raddrizza i pensieri accecati dal desiderio di un arricchimento facile, su tutta la terra regni duratura la Tua Pace”, ha pregato Papa Francesco.

Oltre che la Cova da Iria, per questa preghiera insieme al Santo Padre e alla famiglie

di tutto il mondo, l’iniziativa ha raggiunto i Santuari di Ucraina, Iraq, Siria, Bahrein, Corea del Sud, Lourdes (Francia), Czestochowa (Polonia), Loreto (Italia), Guadalupe (Messico) e Knock (Irlanda), e altri.

“Sotto la Tua protezione, o Regina della Pace, cerchiamo rifugio e affidiamo al Signore, attraverso le tue mani, l’umanità intera, duramente provata dalle guerre e dai conflitti armati”, si è detto a Fatima.

Il Rosario per la Pace, pregato con i misteri dolorosi nelle sette lingue ufficiali del Santuario, alle quali si sono aggiunte la lingua araba e quella ucraina, ha concluso così il mese di maggio, dedicato in maniera speciale a Maria.

Questa è la terza volta, in questi due anni segnati dalla pandemia, che il Santuario viene interpellato dal Vaticano per partecipare ad un Rosario per la Pace guidato da Papa Francesco.



Il Santuario di Fatima continua nel suo servizio alla pace

Leaders politici che hanno partecipato al vertice sugli Oceani, promosso dall'ONU, fanno visita a Fatima.

Il messaggio di pace proveniente dal Santuario di Fatima continua ad attirare leaders politici di tutto il mondo che, ogni volta che si recano in Portogallo, non vogliono perdere l'occasione di fare un pellegrinaggio a Fatima.

Durante il Vertice sugli Oceani, promosso dall'ONU, svoltosi tra il 27 e il 30 giugno a Lisbona, varie personalità politiche si sono recate a Fatima per visitare il Santuario e prendere parte ad alcune celebrazioni.

In evidenza, la visita del Presidente della Colombia, Ivan Duque Marquez; del vice-presidente della Tanzania, Philip Mpango e del Presidente della Guinea Equatoriale, Teodoro Obiang, che hanno visitato il Santuario come pellegrini.

In base al protocollo, sono stati ricevuti da due cappellani, i padri Joaquim Ganhão e Francisco Pereira, che hanno riaffermato la necessità della pace, dello sviluppo e del rispetto per i diritti umani in tutto il mondo e in ciascuna nazione.



Il Presidente della Colombia, Ivan Duque Marquez, visita l'esposizione temporanea I Volti di Fatima



Foto del Pellegrinaggio Internazionale Anniversario del 13 giugno 2022

La Vergine Pellegrina farà 28 viaggi entro la fine dell'anno

Ambasciatrice di pace viaggerà in Europa e America Latina. Il viaggio in Colombia, che ha avuto inizio in giugno, proseguirà fino al 2024.

Carmo Rodeia

Con la fine della pandemia in vista e alcuni conflitti tuttora molto intensi, in Europa e in diverse parti del mondo, la Statua della Vergine Pellegrina di Fatima, venerata comunemente quale grande ambasciatrice di pace, riprende i suoi pellegrinaggi, andando a visitare 13 paesi entro la fine dell'anno.

I due viaggi che si prolungheranno oltre il 2022 saranno la Colombia, fino al 2024, e l'Ucraina, fino alla conclusione della guerra, tenendo conto che, per questo caso, l'Immagine n.° 13, che si trova a Lviv dal mese di marzo, potrebbe ritornare a Fatima appena possibile per sostituire questa Immagine con quella che il Santuario ha donato all'arcivescovato greco-cattolico di Lviv, a titolo definitivo. E allora, se ciò dovesse accadere, l'Immagine che andrà in Caucaso - Azerbaïjan, Armenia e Georgia - sarà proprio la n.° 13, che rimarrà in questi paesi dal 27 settembre al 30 ottobre.

Ad eccezione dell'Immagine n.°1, che dal 2003 è stata insediata nella Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima, ed è partita solamente in situazioni del tutto eccezionali, tutte le altre Immagini si troveranno fuori dal Santuario, in pellegrinaggio attraverso il Portogallo e il resto del mondo, con una speciale rilevanza per le diocesi di Italia, Spagna, Cile, Brasile e Argentina.

A proposito dei Paesi del Caucaso (Georgia, Armenia e Azerbaïjan), il pellegrinaggio era già stato programmato per il 2021 ma, a causa della pandemia, fu posticipato al 2022.

Realizzata secondo le indicazioni di Suor Lucia, la prima Statua Pellegrina della Madonna di Fatima fu offerta dal vescovo di Leiria e incoronata solennemente dall'arcivescovo di Evora, il 13 maggio 1947. A partire da questa data, l'Immagine ha percorso, più volte, il mondo intero, portando con sé un messaggio di pace e di amore.

Ma soprattutto la Statua della Vergine Pellegrina con i suoi pellegrinaggi in tutto il mondo, compiendone più volte il giro e facendo sosta in tutti i continenti, ha realizzato questo viaggio fino alle periferie esistenziali delle quali Papa Francesco ha tanto parlato, visitando paesi in guerra, ma anche istituzioni dove si trovano i più fragili, deboli ed esclusi.

Tale epopea della Vergine Pellegrina di Fatima si deve essenzialmente ad una iniziativa lai-



cale, sorta nell'ambito della Gioventù Cattolica Femminile, dell'Azione Cattolica Portoghese, ad opera di Maria Teresa Pereira da Cunha, che inizia a prendere contatti presso le conferenze episcopali d'Europa per concretizzare il primo viaggio a Maastricht, in Olanda, il 13 maggio 1947.

Secondo il Direttore del Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima, Marco Daniel Duarte, tra il 1947 e il 2003, anno in cui l'Immagine Pellegrina n.° 1 venne collocata nella Basilica della Beata Vergine del Rosario, per uscire dal Santuario di Fatima solo in casi del tutto eccezionali, è stato calcolato che abbia percorso 630 mila chilometri lungo i cinque continenti, vale a dire circa 15 giri del mondo, prendendo come riferimento il perimetro equatoriale. Ha fatto eccezione l'uscita di questa Immagine n.° 1 per la presenza alla Giornata Mondiale della Gioventù di Panama, tra il 23 e il 27 gennaio del 2019.

La benedizione e l'incoronazione della Statua Pellegrina

“Era stata organizzata subito dopo la processione di rientro della portantina della Madonna nella Cappella delle Apparizioni. Sono state ripetute le acclamazioni della prima processione, nuovamente si sono elevate suppliche e canti e ancora migliaia e migliaia di fazzoletti, molti di essi inumiditi da lacrime, di commozione e di gioia.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Evora procede all'incoronazione della Statua della Vergine di Fatima che percorrerà le strade di Spagna, Francia, Belgio, Olanda, etc. Tre principesse, d'Italia, Francia e Portogallo, porgono all'arcivescovo di Evora la corona. Per qualche momento, l'entusiasmo dei pellegrini raggiunge il delirio. La Statua pellegrina partì dalla Cova da Iria prima del tramonto con la vettura già preparata da tempo espressamente per portare a Lisbona l'Immagine che si venera nella Cappella delle Apparizioni. Il momento della partenza fu ricco di fede e devozione. Numerose personalità di rilievo hanno accompagnato la Statua. Il corteo di automobili era interminabile. Fuori, lungo le strade, uomini e donne si inginocchiano e piangono di commozione. Nei paesi dove passa cade su di lei una pioggia di fiori dalle finestre addobbate con drappi di seta e con candide lenzuola di lino.

La Beata Vergine di Fatima, pellegrina d'Europa, ha iniziato così il suo trionfale percorso di benedizione e di gloria portando il suo messaggio di preghiera e di penitenza ad altri paesi e diffondendo a profusione su di essi le grazie più preziose del suo cuore di madre di Dio e di madre degli uomini.

Ambasciatrice del Portogallo fedelissimo!!! la celeste regina di Fatima, più splendente del sole, ora va' nel mondo, a portare in altre nazioni il suo messaggio di preghiera e di penitenza e ad atizzare dovunque l'incendio della luce e dell'amore, della fede e della pietà, che arde senza interruzione, come un immenso braciere, nella Cova da Iria, luogo privilegiato delle preghiere e dei miracoli della Vergine”.



L'Ucraina accoglie la visita della Statua Pellegrina di Fatima

Dal 17 marzo 2022 l'Immagine n.°13 della Vergine Pellegrina di Fatima si trova in Ucraina, più precisamente a Lviv, affidata all'Arcivescovo metropolita greco-cattolico della capitale culturale dell'Ucraina.

Questa Immagine dovrà ritornare tra breve a Fatima, per essere sostituita con una simile che è stata donata dal Santuario, lo scorso maggio, a titolo definitivo.

Il rettore del Santuario, padre Carlos Cabecinhas, ha spiegato il significato di questa offerta, anticipando che essa nasce in seguito ad una richiesta di cessione definitiva dell'Immagine che si trova attualmente in Ucraina, così che potesse essere portata anche in altre diocesi che ne facessero richiesta.

“Che la Regina della Pace porti la pace all'Ucraina”, ha augurato padre Carlos Cabecinhas.

“Uniti nello stesso spirito di preghiera, con piacere il Santuario di Fatima risponde positivamente alla richiesta di invio di una Immagine della Vergine Pellegrina di Fatima”, riportava la lettera inviata dal Santuario all'Arcivescovo e metropolita della Chiesa greco-cattolica di Lviv, Ihor Vozniak.

Nella lettera si spiegava che l'invio di questa Immagine in territorio ucraino, che avviene per la prima volta, “si deve a questo sforzo pastorale di preghiera per la pace nel mondo, in modo speciale in Ucraina”.

L'Immagine n.°13 è una replica dell'Immagine n.°1. È la prima volta che l'Immagine della Vergine Pellegrina di Fatima si trova in Ucraina, ma il legame e la devozione alla Madonna sono ormai di lunga data. Il 13 novembre 1936, la Voz da Fatima riferiva dello svolgimento del “Primo Congresso Mariano in onore della Madonna di Fatima in Ucraina”.

Il congresso, svoltosi a Tlumacz, in Ucraina, al tempo sotto il dominio della Russia Meridionale, con l'appoggio del Vescovo di Stanislawow, aveva visto anche la presenza di una Immagine della Madonna di Fatima benedetta dal Vescovo di Leiria. Oltre alle “conferenze e predicazioni del Congresso”, vi furono “numerose comunioni e una processione con la Statua della Madonna”.



L'Immagine n.°13 della Vergine Pellegrina di Fatima sarà in Georgia, Azerbaijan e Armenia in settembre e ottobre

La visita era prevista per l'anno passato, ma fu posticipata a causa dell'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia.

La visita dell'Immagine Pellegrina di Fatima andrà in Caucaso, tra il 27 settembre e il 30 ottobre, dove visiterà la Georgia, l'Azerbaijan e l'Armenia. Si tratta di un viaggio simbolico nella culla del Cristianesimo già fissato per lo scorso anno, ma che per la pandemia era stato cancellato.

Nel viaggio fissato in precedenza, era previsto un itinerario tra le parrocchie e le comunità cattoliche dei tre paesi, dove era già stata iniziata una preparazione con catechesi e celebrazioni riferite al messaggio di Fatima, con una intenzione specifica “di riconciliazione e di pace”, in una zona dove permangono congelati diversi conflitti, alcuni riaccesi durante lo scorso anno, che minacciano la stabilità e la sicurezza di tutta la regione.

Questo viaggio è molto importante anche per il Santuario di Fatima, dato che si tratta di una regione del continente europeo afflitta, da molti anni, da guerre e gravi crisi politiche.

In una lettera scritta al Santuario di Fatima, viene fatta la proposta, da parte del nunzio apostolico in Georgia e Armenia, Mons. José Bettencourt, che l'Immagine n.°13 della Vergine Pellegrina di Fatima rimanga dal 27 settembre al 14 ottobre in Georgia, dal 15 al 20 ottobre in Azerbaijan e dal 21 al 30 ottobre in Armenia.

Secondo il rappresentante diplomatico del Papa, questa sarà la prima volta che l'immagine fa visita a questi territori dell'ex- Unione Sovietica.

L'Armenia, primo paese a dichiarare il Cristianesimo come propria religione nell'ormai lontano anno 301, è coinvolta in una guerra con il vicino Azerbaijan, sin dal 1989, e questi due paesi hanno bisogno di pace e di una riconciliazione che tarda ad arrivare.

Gli appelli alla pace e alla conversione che sorgono da Fatima si rivestono di una speciale attualità in questa regione, ancora instabile e con ferite aperte a causa del recente conflitto di frontiere per il Nagorno-Karabakh, che oppone l'Armenia cristiana all'Azerbaijan musulmano. La stessa cosa si potrebbe dire della Georgia, a maggioranza ortodossa, alle prese con rivolte indipendentiste nelle regioni dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia.

Nel marzo del 2021, Mons. José Bettencourt, in una dichiarazione rilasciata alla Voz da Fatima, ha riferito: “I cattolici del Caucaso gioiscono per la notizia della visita dell'Immagine della Beata Vergine di Fatima nella loro regione”.

La 7ª edizione dei Corsi Estivi del Santuario di Fatima ha avuto come punto di partenza “la coscienza che c’è ancora molto da studiare e da approfondire a proposito di Fatima”



La 7ª edizione dei Corsi Estivi del Santuario di Fatima, svoltosi tra il 6 e l'8 di luglio, ha cercato di approfondire la biografia e il contesto storico di Santa Giacinta Marto.

Nella sessione di apertura, il Rettore del Santuario di Fatima, P. Carlos Cabecinhas, ha ricordato che “l’attenzione ai protagonisti di Fatima, è un tipo di approccio che crediamo possa aprire dei fecondi e fruttuosi orizzonti di avvicinamento al fenomeno Fatima”.

In questi corsi estivi “il tema viene sempre affrontato in forma multidisciplinare, e cerca sempre di dare delle prospettive differenti e complementari per arricchire il panorama della conoscenza, e aprire dei percorsi di indagine, perché siamo consapevoli che c’è ancora molto da studiare e da approfondire a proposito di Fatima”.

“Il fatto stesso che ci troviamo alla settima edizione è significativo, giacché dimostra l’interesse sia dei ricercatori che dei formandi”, ha anche detto il sacerdote.

Marco Daniel Duarte, Direttore del Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima, ha fatto una presentazione della giornata di formazione ai circa 130 partecipanti, e ha spiegato che oltre alle ricerche relative alla storia nazionale e locale, si cercherà anche di analizzare il contesto religioso e sociale di inizio secolo del Novecento.

Erano presenti formandi dei settori di Storia, Storia dell’Arte, Pastorale, Teologia, Museologia, Conservazione e Restauro, Ar-

chivistica, Biblioteconomia, Antropologia, Geografia, Giornalismo, Educazione, Scienze Religiose, Turismo, Traduzione, Gestione, Amministrazione, Medicina, Psicologia, Matematica, Infermieristica, Comunicazione Sociale, Musica, Arti Plastiche, Marketing, Diritto, Linguistica, Agronomia e Ingegneria Civile, ed altre.

Il programma del primo giorno è iniziato affrontando il periodo storico che va dalla nascita alla morte della Veggente più giovane, focalizzando la questione religiosa al tempo della Prima Repubblica, con una presentazione svolta da Paulo Fontes, del Centro di Studi di Storia Religiosa dell’Università Cattolica Portoghese. Prima di pranzo, Nuno Severiano Teixeira, dell’Istituto Portoghese di Relazioni Internazionali della Nuova Università di Lisbona, ha presentato una contestualizzazione della partecipazione del Portogallo alla Prima Grande Guerra Mondiale.

Nel pomeriggio, lo specialista di storia locale José Poças das Neves ha descritto il distretto di Ourém, al tempo delle apparizioni, e ha poi fatto seguito un contributo sulla sensibilità devozionale della narrativa di Fatima, da parte di José Eduardo Franco, del Centro di Studi Globali dell’Università Aperta. La giornata si è conclusa con una visita alla Casa delle Fiammelle, Nucleo Museale della Fondazione Francesco e Giacinta Marto.

La seconda giornata di lavori è iniziata con una riflessione sul posto del bambino nella società portoghese, nelle epoche mo-

derna e contemporanea, di Maria de Fatima Reis, del Centro di Storia della Facoltà di Lettere dell’Università di Lisbona, a cui ha fatto seguito una presentazione, da parte di Sonia Vazão, del Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima, sulle congregazioni religiose ispirate al Messaggio di Fatima.

La ricercatrice Agripina Vieira, della Techn&Art, dell’Istituto Politecnico di Tomar ha tracciato, in apertura della sessione pomeridiana, un ritratto di Giacinta Marto a partire dalle fonti di Fatima, una presentazione che si è estesa fino alla proposta che ha concluso il pomeriggio: la visita alla casa di San Francesco e di Santa Giacinta Marto.

Il terzo e ultimo giorno di formazione è iniziato con “I ritratti spirituali di Santa Giacinta Marto” di P. Carlos Cabecinhas, Rettore del Santuario di Fatima, che ha chiarito, in primo luogo, che “i ritratti spirituali di Francesco e Giacinta Marto sono differenti”.

“Quando pensiamo a Santa Giacinta, non pensiamo propriamente ad una convertita, però questa è una dimensione fondamentale della sua esperienza spirituale” ha detto, affermando inoltre che “Giacinta non è nata santa”.

A partire dalle apparizioni, “le vite dei pastorelli si sono trasformate, hanno permesso che fosse Dio a vivere in loro, ad agire in loro per mezzo del Suo Spirito”.

“Senza conversione non c’è cammino di fede, non c’è vita teologale, non c’è progresso sulla via della santità”, ha aggiunto il sacerdote, ricordando che il messaggio di Fatima “racchiude un veemente appello alla conversione, concretizzato nella richiesta ripetuta che gli uomini non offendano più Dio, nella tristezza della Madonna come espressione della non indifferenza davanti ai peccati commessi, nell’appello alla preghiera e ai sacrifici per i peccatori, ma anche nella testimonianza dei Santi Francesco e Giacinta Marto”.

Per Giacinta, “l’amore a Gesù Cristo e la configurazione a Lui era inseparabile dall’amore a Maria e al Suo Cuore Immacolato”.

P. Carlos Cabecinhas ha fatto la considerazione che “la canonizzazione ha costituito il più importante pronunciamento pontificio

Erano presenti circa 130 formandi di varie aree accademiche, in un incontro che si è tenuto presso il Centro Pastorale Paolo VI, a Fatima.

Cátia Filipe

su Fatima e sulla Santità dei due protagonisti dell'avvenimento Fatima”, ricordando che Giacinta e Francesco “mostrano a tutta la Chiesa che la santità non è incompatibile con l'infanzia”.

Marco Daniel Duarte, Direttore del Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima, ha sviluppato un itinerario lungo i ritratti di Giacinta Marto nelle rappresentazioni artistiche (fotografia e iconografia). Dopo il pranzo, Sonia Vazão ha ricordato “i giorni di Giacinta Marto a Lisbona” e Marco Daniel Duarte ha concluso il corso, subito dopo, tratteggiando a grandi linee un profilo biografico di Santa Giacinta Marto.

Parlando alla Voz da Fatima, Marco Daniel Duarte, Direttore del Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima ha spiegato che questo momento formativo “ha superato le aspettative che avevamo, in special modo per quanto riguarda il numero di partecipanti, che sono stati di più di quelli che attendevamo, ed anche per la varietà delle aree di formazione, delle esperienze e settori scientifici, e questo diventa molto stimolante sia per chi conduce e coordina il lavoro, sia per ciascuno dei formatori che devono fare in modo di catturare l'attenzione dei formandi i quali hanno differenti punti di partenza, in relazione alla conoscenza che hanno di Fatima”.

“Constatiamo anche che ogni volta le persone sono sempre meglio informate a proposito di Fatima e questo è molto importante”, ha aggiunto lo storico.

I formandi “non vengono iniziati alla tematica, hanno già notevoli conoscenze e questo si deve anche ai percorsi formativi che il Santuario di Fatima sta portando avanti, che sono quindi molto importanti perché permettono di sedimentare le conoscenze”.

Tra i 130 partecipanti vi erano dei formandi che provenivano dalla Spagna, dalla Repubblica Ceca e dal Brasile.

I Corsi Estivi del Santuario di Fatima sono stati promossi ogni anno dal Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima che ha pensato ai ricercatori che intendono studiare il fenomeno Fatima. In quello del 2021, l'incontro ha affrontato gli “aspetti visibili e quelli invisibili” del fenomeno di Fatima.



Sono disponibili gli Atti del Simposio: “Fatima oggi: pensare la santità”

Al termine della 7ª edizione del Corso dei Corsi Estivi del Santuario di Fatima, il giorno 8 luglio, sono stati presentati gli Atti del Simposio Teologico- Pastorale “Fatima, oggi: pensare la santità”, svoltosi nel giugno 2021, presso il Centro Pastorale Paolo VI, a Fatima.

Il libro presentato si apre con una presentazione di Marco Daniel Duarte, Presidente del Comitato Scientifico e Organizzativo del Simposio.

In una prima parte, con il tema “Siate santi, perché io, Yahwe, vostro Dio, sono Santo” (Lv 19, 2), i testi sono a cura di Crispino Valenziano, Jerónimo Trigo, Teresa Messias e Amália Saraiva.

Nella seconda parte, con tema “Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?” (1 Cor 3, 16), i testi sono opera di José Ornelas de Carvalho, Fabien Revol, João José Marques Eleutério e Joaquim Ganhão.

In una terza e ultima parte, secondo la tematica “Io sono la Via, la Verità e la Vita...” (Gv 14, 6), i testi sono di Carmelo Pellegrino e Gonzalo Fernández Sanz.

“Fatima, oggi: pensare la santità”, è stato il tema del Simposio Teologico- Pastorale tenutosi nel giugno del 2021, presso il Centro Pastorale Paolo VI, a Fatima.

Nella sessione di apertura, il Cardinale Antonio Marto, Vescovo emerito della diocesi di Leiria- Fatima, ha affermato che la santità deve essere vista alla luce dell'attualità e non può essere intesa come “un patrimonio del passato”.

“Il futuro della Chiesa è anche la storia della santità”, ha detto, ricordando che senza i santi “la società è ridotta a soffrire una drammatica carenza di amicizia e di armonia, come anche un eccesso di odio e di contrapposizione”.

L'iniziativa ha visto la presenza di 220 partecipanti.

Una Comunità in Diocesi di Campos inaugura una riproduzione della Cappella delle Apparizioni della Beata Vergine di Fatima

La Chiesa di San Giovanni Battista, in località Funil, Comune di Cambuci, (RJ), Diocesi di Campos, ha inaugurato nel giorno della Beata Vergine di Fatima, una riproduzione della Cappella delle Apparizioni..

Ricardo Gomes | Diocese de Campos

La Chiesa di San Giovanni Battista, presso la comunità di Funil, Comune di Cambuci, ha inaugurato il 13 maggio, una riproduzione della Cappellina delle Apparizioni che si trova in Portogallo. La celebrazione è stata presieduta da P. Valdemir do Amaral il quale ha presieduto la messa solenne in onore della Madre di Dio, Maria Santissima. La riproduzione diventerà un luogo di devozione e di preghie-

ra per i fedeli che si consacrano alla vita e alla comunità.

La devozione e la fede per la Madonna di Fatima uniscono tutte le generazioni che consacrano la loro vita e la comunità all'intercessione della Madre di Dio, e quest'anno la festa ha assunto un significato del tutto speciale. Con la diffusione delle vaccinazione contro il Covid-19 e la riduzione del numero dei contagi

è stato possibile svolgere la processione e la messa festiva con un maggior numero di fedeli, fino al momento più emozionante che è stato quello dell'inaugurazione della riproduzione della Cappellina delle Apparizioni.

La costruzione di questa copia della Cappellina delle Apparizioni è per la comunità un luogo e un punto di riferimento per ravvivare la fede.



Il Santuario esprime “gratitudine e cordoglio” per la morte del Cardinale Angelo Sodano

Il Decano del Collegio Cardinalizio è deceduto vittima di complicazioni dovute al Covid-19.

Carmo Rodeia

Il Santuario di Fatima esprime “il suo cordoglio” per la morte del Cardinale Angelo Sodano ed una “enorme gratitudine” per il legame e l’attenzione da lui sempre rivolte a questo luogo e al Messaggio che qui è stato rivelato.

Il Cardinale, che fu il Segretario di Stato del Vaticano e che rivelò al mondo la terza parte del segreto di Fatima, è morto all’età di 94 anni, a Roma, vittima del Covid-19.

Figura di rilievo durante i pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, il decano del Collegio dei Cardinali era rimasto profondamente legato a Fatima per avere visitato questo Santuario in più occasioni, ma soprattutto perché, svolgendo quella particolare missione che gli era stata affidata dal Papa, per mezzo della sua voce i pellegrini della Cova da Iria, per la prima volta, hanno avuto accesso al contenuto della terza parte del Segreto di Fatima.

Nella circostanza solenne della sua venuta a Fatima, nel maggio del 2000, il Sommo Pontefice lo incaricò di comunicare il senso della terza parte del Segreto di Fatima.

“La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive l’immane sofferenza dei testimoni della fede dell’ultimo secolo del secondo millennio. È una interminabile Via Crucis guidata dai Papi del ventesimo secolo”, aveva detto nella sua allocuzione pronunciata a Fatima, al termine della Messa.



Secondo l’interpretazione dei Pastorelli, interpretazione confermata da Suor Lucia, il «Vescovo vestito di bianco» che prega per tutti i fedeli è il Papa. Anch’Egli, camminando faticosamente verso la Croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i colpi di arma da fuoco.

“Dopo l’attentato del 13 maggio 1981, a Sua Santità apparve chiaro che era stata «una mano materna a guidare la traietto-

ria della pallottola», permettendo al «Papa agonizzante» di fermarsi «sulla soglia della morte», ha poi aggiunto.

Il diplomatico, specializzato in Teologia e Diritto Canonico, aveva più volte ribadito la sua ferma convinzione che il Messaggio di Fatima riveste una importanza storica di assoluto rilievo poiché si iscrive “nella lotta dei sistemi atei contro la Chiesa”, confermando inoltre che “la Signora di Fatima ha portato un messaggio di speranza che vale anche per le famiglie di oggi” e “ricorda loro l’amore che Dio ha per l’umanità”.

In una intervista rilasciata alla rivista culturale del Santuario “Fatima nel XXI Secolo”, nell’ottobre del 2015, il cardinale affermava che le parole della Madonna di Fatima pronunciate alla Cova da Iria – “Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà” -, “sono state di grande conforto” soprattutto “negli ultimi anni del tragico periodo dell’ultima guerra mondiale, tra il 1943 e il 1945”.

“La Signora di Fatima ha portato un messaggio di speranza che è anche per le famiglie di oggi, ricordando loro il grande amore che Dio ha per l’umanità”.

Angelo Sodano è stato Segretario di Stato dei Papi Giovanni Paolo II, che lo nominò nel 1991, e Benedetto XVI che, nel settembre del 2006, ha accettato la sua rinuncia.

Il 13 maggio del 2000 Sodano, - su richiesta di Giovanni Paolo II - ha rivelato al mondo la terza parte del Segreto di Fatima.



In occasione dell’ultima venuta di Giovanni Paolo II a Fatima, nel maggio 2000, il Sommo Pontefice incaricò Angelo Sodano di rivelare la terza parte del Segreto di Fatima. Nella foto, il vescovo di Leiria-Fatima chiede la beatificazione di Francesco e Giacinta Marto al Santo Padre.

Il Centro Pastorale Paolo VI ha ospitato la X edizione del Workshop Internazionale del Turismo Religioso

Hanno partecipato all'iniziativa 140 Hosted buyers, 130 Suppliers e 70 Espositori, tutti appartenenti al settore del Turismo, provenienti da 48 paesi.

Cátia Filipe



Il Centro Pastorale Paolo VI, a Fatima, ha accolto il 23 e 24 giugno, il X Workshop Internazionale del Turismo Religioso, promosso dall'Associazione delle Imprese di Ourém-Fatima, in collaborazione con il Comune di Ourém, il Comune di Guarda e il Santuario di Fatima.

P. Carlos Cabecinhas, Rettore del Santuario di Fatima, ha rivolto una parola di benvenuto a tutti i partecipanti, considerando che "lungo questi 10 anni l'attenzione al turismo religioso ha dato dei frutti, così che oggi possiamo affermare che riceve un'attenzione sempre più grande, e molto lo si deve a questa iniziativa".

"Abbiamo registrato nel 2017, anno del Centenario delle Apparizioni, 9 milioni di pellegrini; nel 2018 hanno partecipato alle celebrazioni circa 7 milioni di pellegrini; nel

2019 sono stati registrati 6 milioni di pellegrini", ricorda il sacerdote, per chiarire i numeri attuali di "un crollo enorme", conseguenza della pandemia di Covid-19.

"Nel 2020, risultano soltanto 1,4 milioni di pellegrini, e nel 2021 2,5 milioni di pellegrini, numeri nettamente inferiori a quelli precedentemente segnalati", ha detto.

L'anno 2022 sarà un periodo di "netto recupero, dal momento che già in maggio abbiamo superato i numeri del 2020".

"Alcune restrizioni sono terminate nel 2021, però solo adesso ne stiamo sperimentando le conseguenze, come ad esempio nel pellegrinaggio internazionale di maggio che ha visto una significativa presenza di gruppi dal Portogallo e dall'estero", ha ribadito P. Carlos Cabecinhas.

Il perdurare di questa iniziativa "dimostra

che essa risponde ad una effettiva necessità", soprattutto visto l'elevato numero di partecipanti.

"Nel contesto del turismo religioso, Fatima è una realtà che assume una dimensione sempre più globale, come si è constatato durante il Centenario delle Apparizioni e come verrà messo in evidenza con la Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2023", ha osservato il Rettore del Santuario di Fatima.

Trattandosi di un incontro mondiale "costituisce una opportunità unica di accoglienza di giovani, che lascerà in loro il desiderio di tornare a Fatima", ha tracciato questa prospettiva, spiegando che l'orientamento pastorale del Santuario di Fatima è già rivolto verso questo evento.

Mons. Americo Aguiar, Vescovo ausiliare di Lisbona e Presidente della Fondazione JMJ Lisboa 2023, ha parlato di alcuni aspetti pratici di questo incontro mondiale dei giovani e ha rammentato ai partecipanti al X Workshop Internazionale del Turismo Religioso che molti giovani avranno modo di fare esperienza di Fatima, compreso il Papa, il quale ha più volte manifestato la volontà di ritornare alla Cova da Iria.

Il Workshop Internazionale del Turismo Religioso ha come principali obiettivi la promozione di una piattaforma di contatti e attività condivise tra i partecipanti, la promozione del Portogallo quale destinazione privilegiata del Turismo Religioso a livello internazionale e di rafforzare l'importanza del Turismo Religioso nel contesto del settore turistico mondiale.

**FÁTIMA
LUZ
EPAZ**

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas * **Proprietà, Edizione e Redazione:** Fábrica do Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima * **Contribuente n.º** 500 746 699 * **Indirizzo:** Santuário de Fátima - Rua de Santa Isabel, 360 - 2495-424 FÁTIMA * **Telf.:** +351 249 539 600 * **Fax:** +351 249 539 668 * **Email:** press@fatima.pt * www.fatima.pt * **Deposito legale:** n.º 210650/04 * **ISSN:** 1647-2438 * **Pubblicazione digital** * **N.º di Registro nella ERC** 127627, 23/07/2021 * **Pubblicazione Dottrinale**

ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Invii la sua richiesta di sottoscrizione a: assinaturas@fatima.pt

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione: Tedesco, Spagnolo, Francese, Inglese, Italiano, Polacco, Portoghese

Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5 BIC/SWIFT: BCOMPTPL

Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de Fatima, Rua de Santa Isabel, 360 - 2495-424 Fatima Portugal

Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso "Fatima Luce e Pace"!

Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.